

betta, e temendo non rimanesse priva della sua eredità dopo la di lui morte, fece offerire al re di darla in isposa al principe Filippo di Mantes, figlio di questo monarca e di Bertrade di Montfort. Il re per acconsentire a tale offerta obbligò Guido Troussel di cedere a lui stesso Montlheri, in iscambio del quale gli diede Mehun-sur-Loire che avea acquistato mediante confisca; locchè avvenne, secondo il p. Anselmo, nel 1104. Compiacendosi di siffatto acquisto, il re Filippo dissè a suo figlio: *Mio caro Luigi, guarda con diligenza questo castello che mi ha costato tanta pena, mentre per combatterlo ed assalirlo mi sono quasi ridotto agli estremi, e per la sua slealtà non ho ancora potuto aver pace nè sicurezza, slealtà che rendeva traditori i leali istigando i vicini ed anche i lontani; nè in tutto il regno si commettevano senza il loro consenso ed aiuto tradimenti e malefici; in guisa che dal castello di Corbeil, che è a mezzo cammino a destra di Montlheri, sino a Chateaufort cravi tanta confusione fra que' di Parigi e d' Orleans che gli uni non potevano passar sulla terra degli altri per mercanteggiare o per altro oggetto, senza il beneplacito di que' traditori, purchè nol si facesse a furia di gente* (Cron. de Saint-Denis). Miles o Milone II di Brai, visconte di Troyes, fratello di Guido Troussel, vide con occhio ben diverso l'alienazione che questi allora avea fatta. Se già si querelava da lunga pezza di non aver avuto parte nell'eredità paterna, nè era trattenuto il suo risentimento che dalla speranza di succedere al fratello, ora vedendo questa speranza svanita, non serbò più moderazione e prese le armi per farsi giustizia. I Garlandi, sbanditi allora dalla corte, si diedero al suo partito prestandosi a corrompere la fedeltà degli abitanti di Montlheri, che lasciaronsi indurre ad aprirgli le porte del castello; ma essendosi la guarnigione del re riparata nella grossa torre, fu d'uopo darne l'assedio. Già era stata forata in più luoghi, allorchè Guido il Rosso, divenuto allora suocero del principe Luigi il Grosso per ragione di Liciana sua figlia, mosse in aiuto degli assediati e chiese un abboccamento coi Garlandi. Mercè la promessa loro fatta di riconciliarli col re e di ottenere il perdono dei traditori, riuscì egli a staccare gli uni e gli altri dal partito del ni-